

DAVIDE ARECCO (a cura di), *Spazi, luoghi, istituzioni. Studi in onore di Francesco Surdich*, Genova, Città del silenzio libri, 2024

Il volume *Spazi, luoghi, istituzioni. Studi in onore di Francesco Surdich* è un'opera collettanea concepita inizialmente come omaggio per l'ottantesimo compleanno di Francesco Surdich, professore dell'Ateneo genovese, e completata, in seguito alla sua improvvisa scomparsa, come tributo alla sua memoria e al suo vasto magistero intellettuale. L'opera (circa 250 pagine con un *Indice dei luoghi reali e immaginari finale*) è stata finanziata dalla Scuola di Scienze umanistiche del Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova.

Francesco Surdich, allievo di Geo Pistorino, è stato uno storico prestato alla Geografia, con una profonda passione per i viaggi e le relazioni odeporeiche, i cui interessi hanno spaziato dal Medioevo alla contemporaneità. Un elemento centrale del suo profilo scientifico è la fondazione, nel 1975, della «Miscellanea di storia delle esplorazioni», rivista che non è stata solo una sede di pubblicazione, ma un vero e proprio progetto sociale e culturale finalizzato alla crescita e alla consapevolezza collettiva sui temi storico-geografici e odeporeici, che ha materializzato le relazioni formative, intellettuali e umane da lui intrattenute con un grande numero di studenti e studiosi. In linea con questo impegno, nel 1992 a Genova Francesco Surdich è stato cofondatore del Centro italiano per gli studi storico-geografici (insieme a Ilaria Caraci, Massimo Quaini, Luciano Lago, Maria Pia Rota, Corradino Astengo, Graziella Galliano), editore della rivista «Geostorie».

Il curatore del volume, Davide Arecco, ne sottolinea l'approccio profondo, basato sulla connessione tra storia e geografia e sull'adozione di un metodo socioculturale. Il suo lavoro è sempre stato attento alla consultazione delle fonti e al ruolo delle istituzioni, pilastri imprescindibili per comprendere la storia spaziale del sapere e le dinamiche vive dei luoghi e degli scambi, sia economici che intellettuali. Il volume collettaneo vuole far rivivere il suo magistero interdisciplinare e globale.

La raccolta di saggi si apre con un articolo dello stesso Francesco Surdich, *Dal Mare tenebrosum all'apertura delle rotte atlantiche*, che analizza

l’evoluzione della percezione europea dello spazio geografico tra il Medioevo e il XVI secolo. Si evidenzia il passaggio da una concezione mistica e misteriosa dell’Oceano Atlantico (*il Mare tenebrosum*) a una visione più razionale, orientata all’esplorazione, allo sfruttamento delle rotte marittime e alla colonizzazione. Surdich sottolinea il ruolo cruciale di mercanti italiani (soprattutto genovesi e fiorentini) nel perfezionamento delle conoscenze nautiche e l’importanza delle narrazioni odepotiche e delle rappresentazioni cartografiche (come gli Atlanti di Ortelio e Mercatore) nella fondazione di una nuova “civiltà atlantica”.

Marco Martin, con *La definizione e lo sviluppo dell’idea di Europa nella cultura greca*, esplora l’evoluzione del concetto di Europa nel mondo greco. Inizialmente una semplice definizione geografica (lo spazio non occupato da Asia e Africa), l’Europa divenne progressivamente un’entità contraddistinta da un’identità culturale, politica e morale superiore, sviluppata attraverso il contrasto con i “barbari”. Questa distinzione, rafforzata dalle riflessioni filosofiche ed etnografiche (ad esempio da Platone e Aristotele) e perpetuata dal dominio romano, trasformò il concetto da piano geografico a modello ideale di civiltà.

Davide Arecco nel saggio *Occidente medievale e moderno: la tradizione scientifica a Oxford dal Trecento al Settecento* ricostruisce lo sviluppo della scienza a Oxford. Vengono analizzate istituzioni fondamentali come il Merton College e l’Università di Oxford stessa. Il XVII secolo fu fondamentale per lo sviluppo scientifico e librario: la nascita della Bodleian Library (1602) e, in seguito, dell’Ashmolean Museum (1683), oltre al Wadham College (importante per l’introduzione del galileismo in Inghilterra), furono prodromici alla nascita della Royal Society nel 1660.

Stefano Gardini, nel suo *Luoghi, tempi e archivi: esiste una storia che non sia locale?*, affronta il dibattito tra la storia “dilettantesca” o locale e quella accademica, rilevando come la Public History abbia riproposto il legame tra comunità e luoghi. Egli enfatizza l’importanza degli archivi come raccolte di fonti ineludibili, istituzioni che, pur essendo locali, attirano studiosi stranieri, dimostrando come la storia sia intrinsecamente locale, sia nella contestualizzazione degli eventi, sia per la disponibilità della documentazione (come, ad esempio, l’Archivio di Stato di Genova per l’Europa orientale riguardo al Mar Nero o per la storia della Corsica).

Paola Farinella Grana sposta l'attenzione sugli *Aspetti figurativi, simbolici e culturali dell'intercessione divina nell'universo devozionale dei navigatori*. Il suo saggio analizza il ruolo degli ex-voto come rilevante simbolo di ringraziamento e devozione nelle comunità marittime, evidenziando come queste pratiche abbiano rafforzato il legame tra l'uomo e il divino in situazioni di pericolo in mare, consolidando le identità marinare.

Elisa Bianco e Paolo L. Bernardini delineano la storia dell'Accademia degli Infecondi di Prato ( fondata nel 1712). L'istituzione era così denominata poiché mirava alla “fecondazione” della conoscenza e alla formazione morale dei giovani attraverso lo studio delle arti e delle scienze, integrando anche attività ludiche come mezzi educativi nel XVIII secolo.

Matteo Romano, con *Stampa periodica, scienze naturali e storia atlantica*, analizza l'interesse ligure per l'America (1777-1805), sottolineando il ruolo della pubblicistica genovese. I periodici, come gli «Avvisi», furono cruciali nella diffusione di idee, informazioni e prodotti provenienti dal Nuovo Mondo, come nel caso dell'introduzione delle patate in Liguria, e contribuirono a promuovere la figura di Cristoforo Colombo quale modello positivo.

Genni Montarsolo esamina la figura di Francesco Saverio Borghero, missionario ed esploratore ligure del XIX secolo, la sua percezione della realtà africana. Sebbene le sue relazioni riflettano stereotipi e pregiudizi europei tipici del tempo, le sue esperienze in Africa occidentale, legate anche all'attività del Dicastero de *Propaganda Fide*, fornirono contributi significativi alla conoscenza geografica e climatica delle regioni e delle popolazioni del Golfo di Guinea, sia letterari che cartografici (come nella *Carte de la Côte des Esclaves* del 1865).

Il saggio di Giuseppe Rocca esamina *La ferrovia del Gottardo: presupposti, dibattito ed effetti territoriali tra Otto e Novecento*. L'apertura del traforo nel 1882 rivoluzionò le comunicazioni alpine, portando a un importante aumento del traffico e degli scambi commerciali, e rafforzando la posizione strategica di Milano come crocevia continentale. L'infrastruttura fu un catalizzatore di crescita demografica e sviluppo turistico per località ticinesi come Lugano e Locarno, oltre a rappresentare un simbolo di progresso tecnico e integrazione europea.

Angelo Calemme analizza il ruolo del riformismo nel Mezzogiorno d'Italia attraverso il pensiero di Antonio Genovesi. La sua filosofia civile

si basava sull'istruzione scientifico-tecnica, sulla equa divisione delle proprietà e sulla diffusione della conoscenza come strumenti essenziali per un progresso sociale ed economico stabile e diffuso, integrando fisiocrazia e mercantilismo.

Laura Dalfino esplora invece *I corsi estivi di Darmstadt: tra scuola e mito*, focalizzandosi sulla ricostruzione post-bellica della Germania attraverso la "Nuova Musica". I corsi furono un punto di incontro per figure come Nono, Stockhausen e Boulez, un'avanguardia che, pur criticata come "setta", offrì spazio agli *outsider* e costruì il proprio mito come impulso di contro-fondazione rispetto alla Germania nazista.

Chiude la raccolta Simone Turco con *I luoghi e la percezione*, un saggio che esplora l'influenza della percezione soggettiva e della memoria sull'esperienza dei luoghi (città e paludi) nella narrativa fantastica e nella psicogeografia. Rifacendosi a Lovecraft e Machen, l'autore evidenzia come gli ambienti assumano una caratterizzazione personificata, riflettendo stati d'animo, decadenza o mistero e come il passato e le radici storiche siano fondamentali per creare ambientazioni cariche di significato simbolico.

(Annalisa D'Ascenzo)